

LA RECENSIONE
LO SPETTACOLOIl Vanja «sotto vetro» convince
e si fa perdonare la tirata ecologista

Se ci si deve immaginare una cornice per *Zio Vanja* di Cechov viene da pensare normalmente a una dacia di campagna russa, alle betulle. Non poteva dunque che stupirci il pubblico del Carignano di fronte alla scenografia del *Vanja* di Kriszta Székely, trentasettenne ungherese, che firma la regia del testo cechoviano per lo Stabile di Torino. Gli attori sono rinchiusi in un padiglione di vetro, una teca, gli arredi sono desolatamente provvisori, eppure non manca nulla che impedisca di cogliere la disperazione di personaggi condannati a vivere senza amore. La Székely deve molto del suo successo alla



qualità dell'adattamento che attualizza il dramma, a volte anche troppo; così come alla bravura di Paolo Pierobon e Ivano Marescotti, Vanja e Serebriakov, cui si affiancano Beatrice Vecchione, Sonja, Ariella Reggio, la madre, Lucrezia Guidone, Jelena, Ivan Alovio, Astrov. Sono gli attori a salvaguardare la geniale rete di relazioni tra i personaggi, tutti o quasi ossessionati dall'incapacità a guadagnarsi la felicità. L'azione avviene «sotto vetro», come per un esperimento crudele.

Prezioso il lavoro sugli svariati piani sonori. Un po' inutili la posticcia tirata ecologista (certo condivisibile nel merito) e un cenno

agli incendi in Australia, che appesantiscono la parte di Astrov. Peccati veniali di una regia originale, che ben esprime la giovinezza di Kriszta Székely, poco attratta dalle note tardoromantiche del dramma e assai più incline a sottolineare le aspirazioni deluse, i fallimenti. Viene valorizzato persino l'elemento satirico: come dimostrano le pantomime di Marescotti (trasformato in cineasta), la gestualità da ebbro di Pierobon, la parlata alla Greta Thunberg della Vecchione. Comprimari interessanti Franco Ravera e Federica Fabiani. Repliche fino al 26 gennaio.

Sergio Ariotti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi e commenta gli articoli dei giornalisti del Corriere della Sera sul nostro sito torino.corriere.it

